

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Abbonamenti: Anno L. 12.-
Semestre 6.-
Estero, Unione Postale 24.-
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffido e avvisi di vendita Lire 24

AL SOLDATO IGNOTO

Il 4 novembre verrà trasportato a Roma la salma di un soldato ignoto, caduto nell'ultima nostra guerra di redenzione. Dai campi più gloriosi del nostro fronte verranno tolti e trasportati ad Aquileia cadaveri di soldati sconosciuti, fra i quali verrà scelto a sorte l'ignoto fra gli ignoti, che dovrà essere tumulato a Roma sull'altare della Patria. Gli altri saranno sepolti nella Basilica di Aquileia. Dopo molto tempo l'idea della tumulazione della salma di un soldato ignoto viene posta in atto, quando già l'Inghilterra e la Francia, prendendo e facendo propria l'idea italiana, l'hanno già compiuta con maggior sollecitudine di noi.

Questa idea italiana di onorare nei resti mortali di un soldato ignoto tutti i combattenti dell'attuale guerra e delle passate nostre meravigliose guerre di redenzione, è quanto mai grandiosa e suggestiva, in quanto che si vuol così celebrare il coraggio, la costanza, l'abnegazione, l'amore del soldato italiano per la sua patria. La salma gloriosa partirà da Aquileia — fondata dalle aquile romane — e, sostando nelle principali città che incontrerà nel suo percorso, si arresterà in Roma immortale e riposerà sotto il monumento dell'Italia risorta.

Lungo il percorso, in ogni stazione principale sosterrà il figlio sublime dell'Italia Nova, e ad esso s'inchineranno le bandiere, ed il popolo s'inginocchierà riverente per salutare ed esaltare in Lui i nostri combattenti. Ed in Roma eterna, nella *caput mundi*, la salma del soldato ignoto riposerà ai piedi della statua del gran Re liberatore.

Sarebbe bene che ad ogni italiano fosse possibile di recarsi a visitare almeno una volta la tomba, dove riposerà la gioventù eroica d'Italia caduta per la Patria, come si andrebbe a visitare una cappella votiva. Ognuno potrebbe così meditare sulla bellezza del sacrificio della vita per la salvezza e la grandezza della Patria, e diventare migliore e più degno di vivere. Gli antichi, che tanto avevano

cara l'idea della libertà e della Patria, consideravano sommo onore il cadere combattendo per essa. E il poter portare le armi era considerato come un privilegio, come una cosa tanto sublime che unicamente era permessa agli uomini liberi, ed ai soli cittadini. Se rievochiamo la storia universale, noi troviamo che i meravigliosi stati asiatici, gli stati della Grecia e lo stesso stato romano caddero e scomparvero, quando nei cittadini andò languendo, fino a scomparire, il sentimento della Patria.

E questo abbiamo voluto ricordare, perchè serva di ammonimento alla generazione presente, soprattutto nell'ora che volge, in cui elementi esaltati ed incoscienti e vilissimi opportunisti riempiono la testa del nostro popolo di ubbie internazionaliste, e distruggono in esso quel sentimento della Patria che solo ed unico può sollevare spiritualmente l'animo dell'uomo, insegnandogli a vivere non soltanto pensando al proprio bene, e facendogli comprendere quanto sia abietto ed esecrabile il tradire la Patria e l'abbandonarla nell'ora del pericolo.

Ognuno deve avere la convinzione che, senza l'indipendenza della propria terra dagli stati stranieri, si muore spiritualmente, e la vita spirituale ed intellettuale è l'unico conforto per l'uomo, perchè senza di essa la vita diventa vuota e si avvia all'abbruttimento. E questi buoni sentimenti si risveglieranno nel consacrare la salma del Soldato Ignoto che rappresenta la vittoria dello spirito sulla carne, che rappresenta l'amore della Patria portato fino al sacrificio supremo.

Anche la nostra città si appresta a tributare solenni ed austere onoranze al *Milite Ignoto*; e l'egregio nostro signor Sottoprefetto si è fatto iniziatore di dette onoranze, costituendo un apposito Comitato e pubblicando il seguente manifesto:

Onoranze al soldato ignoto

Cittadini,
Il 4 Novembre prossimo, terzo anniversario della Vittoria, con le più solenni onoranze sarà sepolto in Roma sull'Altare della Patria la salma di

un soldato ignoto, che rappresenterà tutti i caduti per la grandezza d'Italia, riassumendo anche i sacrifici eroicamente sostenuti dal popolo italiano.

Ad esaltare tale grande storico evento, ispirato soltanto ad altissimo sentimento di devozione verso la Patria, dinanzi al quale tutte le contese di parte debbono tacere, avranno luogo in questa illustre Città le seguenti onoranze:

- 1° Ore 9 1/2 cerimonia religiosa in Duomo;
- 2° Ore 10 1/2, dopo la cerimonia religiosa, corteo al Cimitero vecchio per deporre una corona d'alloro sulle sepolture dei morti in questa città in dipendenza della Guerra;
- 3° Alle ore 10 1/2 e per mezz'ora, tutte le campane della città suoneranno a gloria.

Nessun discorso sarà pronunziato, richiedendosi soltanto austerità e solennità.

La cittadinanza in tale occasione darà indubbiamente novella prova di quell'alto sentimento patriottico che nella nobile regione piemontese costituisce il faro luminoso della nostra grande epopea nazionale e della conseguente unità della Patria.

Il presente manifesto costituisce invito alle famiglie dei caduti in guerra, ai mutilati ed invalidi, ai combattenti, alle autorità civili e militari, ai sodalizi, agli istituti ed alla cittadinanza intera sia per la cerimonia religiosa sia per il corteo al Cimitero.

Il Sottocomitato
F. Lippo Fraternali Sottoprefetto - Colonnello Soazzola cav. Mario, Comandante il Presidio Militare - Ravera Pietro, Presidente Associazione Mutilati - Enrichetta Ottolenghi - Sacerdote, Rappresentante Opera Nazionale ed Invaldi di Guerra - Galliano Alessandro, P. esil. Società Militari in congedo - Invaldi dottor Stefano, D. Legato Croce Rossa.

Il mercato delle uve

Dalla Commissione della Vigilanza per il mercato delle uve riceviamo quanto segue, che pubblichiamo.

La Commissione di vigilanza per il mercato delle uve, radunatasi per la terza volta, oggi diciannove ottobre millenovecentoventuno, in una sala del municipio, colla presenza dei signori:

Poggio Teresio di Giuseppe; Rossi Ambrogio fu Nicolao; Crudo Enrico fu Andrea; Curati Carlo fu Guido; Allemanni Francesco fu Vincenzo.

Presenza visione del reclamo in data 27 settembre u. s. a firma avv. Giacomo Piola ed altre sette persone indirizzato all'on. Giunta Municipale denunciante diverse irregolarità nella consegna e vendita delle uve sul mercato di Acqui;

Premesso che la Giunta Comunale ha nominato una Commissione perchè appuri i fatti e della quale facevano parte oltre i singoli membri della Commissione di vigilanza sul mercato delle uve, due firmatari del ricorso stesso e cioè l'avv. Piola

Giacomo e l'avv. Vittorio Debenedetti, nonché il sig. Verzellino Domenico Presidente della Società Esercenti;

Constatato che l'avv. Piola, sebbene invitato due volte, mai non intervenne alle sedute dalla medesima indotte, mentre l'avv. Debenedetti e il sig. Verzellino Domenico intervennero ad una sola riunione, dà atto che la Commissione, per esprimerne il suo mandato, ha fatto scrupolose indagini per mezzo di appositi incaricati, i quali verificarono i singoli bollettari dei pesi pubblici, i mastri del compratore maggiormente indiziato, i contratti dei venditori rilasciati dal compratore e che da siffatte indagini risultò:

1° Che il quantitativo di uve vendute a lire 10 al Mg. e pesato in Acqui corrisponde al vero ed era merce mercantile, tantochè venne ritirata dal compratore.

2° Non esser vero che le stesse quantità di uva siano state pesate due, tre, quattro volte, come è detto nel ricorso, per cui la Commissione invita i denunziati a provare il fatto.

Circa l'osservazione di merce venduta, non a prezzo definitivo ma a doppio prezzo, essa ritiene che il prezzo minimo rappresentando il prezzo di garanzia debba essere computato nella mercantile, come si è fatto negli altri comuni vicinili.

Cò dato diventa inutile discutere il caso del Marchese Spinola; ad ogni modo la Commissione volle per abbondanza controllarsi se fosse vero che siano stati pesati 10.000 Miragrammi denunciati al prezzo doppio di L. 11.50 e dell'importo della mercantile, e ne risultò che in tali condizioni si trovano circa Mg. 9100, mentre di altri Mg. 890 fu denunciato il solo prezzo della mercantile.

E' poi puerile sostenere come fanno i reclamanti che il prezzo di L. 11,50 sia stato voluto dal compratore al solo scopo di abbassare la mercantile, mentre il venditore, che è conosciuto per persona onesta ed intelligente, aveva tutta la convenienza che la media fosse il più alto possibile.

Per questi motivi la Commissione, mentre protesta contro false voci che vengono leggermente raccolte e che recano danno ai mercati di Acqui che tutti desiderano veder rifiorire, respinge l'accusa fatta di non aver voluto controllare le irregolarità state denunciate;

Vista poi l'infondatezza del ricorso ritiene che l'on. Giunta debba tener calcolo nella formazione della mercantile, tanto dei prezzi minimi di garanzia quanto dei prezzi massimi. Del che si è redatto il presente verbale che, previa lettura datane, viene sottoscritto.

All'originale firmato:
TERESIO POGGIO.
ROSSI AMBROGIO.
ENRICO CRUDO.
CURATI CARLO.
ALLEMANNI FRANCESCO.

Contro l'imposta sul vino

Come avevamo annunziato, martedì scorso, nell'aula consigliere del nostro Comune, convennero numerosi i sindaci dei Comuni del nostro Circondario per protestare contro la disposizione dell'art. 2 della legge 27 febbraio 1921, che stabilisce che il provento dell'imposta sul vino sia totalmente devoluto allo Stato, mentre prima un sesto del provento stesso rimaneva ai Comuni. D. qui l'evidente danno che ne soffrono i Comuni, (il Comune di Acqui, ad esempio, subisce un danno di oltre 60 mila lire) con l'aggravio di mantenere a loro carico un apposito personale per l'espletto della pratica con tutti gli altri incumbenti.

Il Convegno, presieduto dal signor Sindaco Canepà e assistito dal Segretario del convegno, sig. Cazzolini, dopo lunga discussione sui singoli casi, si accordò sul seguente ordine del giorno:

1° Che l'agitazione iniziata sia estesa a tutti i Comuni vicinili del Regno, e che per la Provincia di Alessandria sia invitato il Sindaco di quel capoluogo di Provincia a rendersi promotore di un Convegno Provinciale dei Sindaci coll'intervento di tutti i Deputati della Circonscrizione di Alessandria e ciò al fine di premere maggiormente sui poteri Statali.

2° Che tutti i Sindaci dei Comuni del Circondario convochino il Consiglio Comunale affinché questi, previa speciale deliberazione Consigliare, spicchi un voto di protesta contro il Governo, e che tutte le deliberazioni siano trasmesse al Sindaco di Alessandria perchè, nella sua qualità di Presidente del Convegno Provinciale, le faccia tenere al Governo.

3° Che la conclusione del Convegno provinciale, in caso che il Governo non adotti gli imprescindibilmente doverosi provvedimenti, abbia di mira l'attuazione, da parte di tutti i Comuni, l'ostruzionismo e il boicottaggio di tutti i lavori Statali che si Comuni sono dal Governo demandati e che, come è risaputo, i tre sui quattro quarti del lavoro che espletano i Comuni, è lavoro Statale.

E colla votazione a l'unanimità dell'ordine del giorno, il convegno si è sciolto.

PRO MUTILATI ED INV. DI GUERRA

Sezione di Acqui
Comm. Belom Ottolenghi L. Pietro, Trucco, Litro e C. 50, Ravera Pietro Mutilato 50, Arnora Andrea Invalido 25, Perocco Tatilo Invalido 20, Sutto Ovidio Invalido 20, Viarngo e Garatti 25, M. Olivieri Ispettore Regg. 25, Ditta Babbio e Farinelli 25, Lanza Giovanni 25, Fratelli Ravera 30, Monti e Trincherò 20 (cont.)

DIFFONDETE
LA GAZZETTA D'ACQUI

Dramma comico

Se nel pubblicare il resoconto del processo Verbena, l'avv. Grattarola fosse stato più esatto nella esposizione dei fatti e dell'epilogo giudiziario, avrebbe risparmiato a me questa lunga rettificca.

Il resoconto comparso nell'ultimo numero della Gazzetta, accennando alla sentenza della Cassazione, si chiude così: *Patrocinava la Gallesse l'avv. Bisio; Verbena e Pitone erano difesi dagli avvocati Grattarola e onorevole Merloni.*

Plaudite civis!
Ogni lettore quindi è costretto ad apprendere che io patrocinai la Gallesse in Tribunale in Corte d'Appello e in Cassazione.... Tale almeno era l'evidente intenzione del resoconista togato.... Inoltre, il lettore è avvertito che, innanzi alla Cassazione, difesero l'avv. Grattarola e l'onorevole Merloni....

Or bene: io non andai a Roma, come non vi andò l'avv. Grattarola.... La verità giudiziaria è questa: che la signora Gallesse, aristufa di buttar denaro, per le prepotenze dei suoi ex mezzadri, non incaricò alcun avvocato che patrocinasse la sua causa innanzi alle barbe bisnonne della Cassazione....

L'amico ex deputato Merloni non avrà sudato molte toghe a dimostrare alle barbe bianche, che una camera tenuta in una cascina data a mezzadria, non è il domicilio della Gallesse che abita in Acqui....

Ma io dico di più. Anche se un patrono della Gallesse si fosse presentato alla Cassazione, l'esito sarebbe stato identico.... Dunque? Il Tribunale e la Corte d'Appello hanno preso un granchio? — No. — Se l'avvocato Grattarola avesse narrato esattamente i fatti, il lettore comprenderebbe che Tribunale e Appello non hanno preso un granchio.

L'avv. Grattarola scrisse che l'appello era parso temerario. Quel qualcuno, sono io. Che! Non dissi temerario: dissi stupido, riferendomi ai due villioi.

La signora Gallesse aveva fatto intimare al mezzadro Verbena lo sfratto legale, emanato dal Pretore, verso la fine de l'anno scorso. I Verbena si infischiarono del Pretore, dell'ufficiale giudiziario, oltraggiando anzi l'uno e l'altro, con frasi che erano un reato.

La Gallesse allora, dopo lunga attesa vana, mandò una turba di Carabinieri alla Cascina detta *Cannone*. I Carabinieri fecero uscire i mezzadri dalla cascina. Ma non appena sparvero a l'orizzonte, i Verbena rientrarono nella cascina, scaldando una finestra e rompendo un vetro. Dopo altra lunga attesa, mesi, mesi, mesi — trascorso l'inverno — la Gallesse ricorse a me. Io trottai dal Sottoprefetto (cav. Girio), dal cap. dei Carabinieri, dal Commissario di P. S. Gridai, strepitai, mi sgolai. Niente

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA:	Alessandria ore 6,12 * - 8,3 - 11,56 - 14,50 * - 20,35 - Savona 4,32 * - 9,32 - 13,41 - 18,44 * - Asti 4,25 * - 8,5 - 15,35 * - 20,45 - Genova 5,45 - 8,5 - 11,55 * - 18,35
ID. AUTOMOBILI:	Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 3 - o. 16 - Ovada o. 10 - Nolasco o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30
ARRIVI FERROVIA:	Alessandria ore 9,20 - 11,40 * - 13,35 - 18,30 - 23,35 - Savona 7,56 * - 11,50 - 20,25 - 22,10 * - Asti 7,55 - 11,35 * - 18,55 - 20,22 * - Genova 7,40 - 11,25 - 14,25 - 18,30
ID. AUTOMOBILI:	Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Aquate o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14

I treni segnati con * non si effettuano alla Domenica.